

Benvenuti nell'era glaciale

Perché il freddo di questi giorni dimostra che sul global warming non sappiamo ancora niente

di Piero Vietti / 08 Gennaio 2009 ore 12:00 / da *"Ilfoglio.it"*



“La crisi del clima ci offrirà la possibilità di fare esperienza di una cosa che poche generazioni nella storia hanno provato: una missione generazionale, [...] un fine morale, [...] la possibilità di crescere. [...] Le persone che soffrono di mancanza di significato nella loro vita troveranno la speranza. [...] E mentre cresceremo, faremo l’esperienza di una rivelazione, scoprendo che questa crisi non c’entra nulla con la politica. E’ una sfida morale e spirituale”.
Al Gore, introduzione di “Una scomoda verità”(Nell’immagine: una vignetta pubblicata ieri dal quotidiano fiammingo The Standaard)

“Possiamo anche contare sul fatto che il governo ceco non sarà un campione dell’allarmismo per il global warming. L’eccezionalità degli attuali livelli di riscaldamento globale non è un fenomeno comprovato. La spiegazione dei fattori che contribuiscono al global warming non è così chiara e persuasiva. La mossa di mitigare i cambiamenti climatici combattendo le emissioni di CO2 è inutile e, cosa più importante, l’umanità ha dato prova a se stessa di essere sufficientemente adattabile al clima che cambia”.

Vaclav Klaus, presidente della Repubblica ceca, Financial Times, 7 gennaio 2009

Il mare che bagna le coste del Dorset, nel sud dell’Inghilterra, ieri si è ghiacciato. A Londra, nel frattempo, la temperatura scendeva al di sotto di quella di alcune zone dell’Antartide. Da dicembre nevica in tutta America, pure a New Orleans e Las Vegas. Trenta centimetri di neve a Milano e Torino, temperature da record sotto zero in Veneto, freddo e gelo in Egitto e Arabia Saudita, nevicate eccezionali in India, Europa congelata e i ghiacci dell’Artico che tornano ai livelli del 1979. Probabilmente Al Gore spera di svegliarsi al più presto da questo incubo, e con lui tutti i sacerdoti del nuovo culto del XXI secolo, l’ambientalismo catastrofista secondo cui l’uomo sta facendo innalzare la temperatura del pianeta portandolo a raggiungere livelli insostenibili per la nostra vita. In effetti, da quando la teoria del global warming di origine antropica ha cominciato a prendere piede e ha trovato nell’ex vicepresidente americano il guru di riferimento (facendogli vincere un Oscar e un premio Nobel per la pace), la temperatura media globale sulla Terra ha smesso di aumentare.

Qualcuno lo ha già ribattezzato il “Gore effect”: ogni volta che Gore parla pubblicamente di global warming nello stesso posto accade un evento atmosferico particolarmente freddo. Una sorta di “vendetta” della natura nei confronti di chi da anni usa singoli eventi per dire che il-clima-sta-

cambiando-ed-è-colpa-nostra. Lo dice Riccardo Cascioli, autore di numerosi libri sull'argomento in coppia con Antonio Gaspari (e di "I padroni del pianeta", in uscita tra un mese) e curatore del sito Internet svipop.org: "Casualmente in prossimità di incontri delle Nazioni Unite sul clima o poco prima della pubblicazione dei rapporti dell'Ipcc (il panel intergovernativo dell'Onu che studia i cambiamenti climatici, ndr) si dà grande risalto a qualche evento correlato al clima per creare allarme". Spesso falsificandolo, però. La storia degli orsi alla deriva perché il loro iceberg si era sciolto che commosse il mondo qualche mese fa si è poi rivelata una colossale bufala: quelli erano orsi che nuotavano a parecchi chilometri dalla costa. "Solo che a quel punto il messaggio è partito e la sua smentita non ha lo stesso spazio della notizia", continua Cascioli. Poche cose negli ultimi anni hanno fatto breccia nell'opinione pubblica mondiale come il global warming: "E' una religione senza domande", ha detto il conduttore televisivo Lou Dobbs nel suo programma sulla Cnn qualche sera fa. Certo Dobbs non ha la preparazione di un fisico o di un climatologo, ma il fatto che qualcuno abbia avuto il coraggio di attaccare in questi termini le teorie del global warming è il segnale che (è il caso di dirlo) il clima sta cambiando, e qualche idolo comincia a traballare sul piedistallo di pannelli solari e pale eoliche che negli anni gli è stato costruito sotto ai piedi. E che questa critica sia stata fatta in America, dove c'è chi ha proposto di cacciare dalle università i professori "negazionisti", è ancora più significativo. I luoghi comuni sul tema si sprecano e sono ormai ripetuti come un dogma: come tutti sanno l'Ave Maria a memoria, nessuno ignora che "la CO₂ sta causando l'innalzamento della temperatura terrestre" e che "ormai la stragrande maggioranza della comunità scientifica non ha dubbi sull'origine antropica del global warming". Una nuova religione che è instrumentum regni, secondo Cascioli: "Dietro alla teoria del cambiamento climatico c'è un progetto politico. Lo si capisce dal fatto che in ballo ci sono due questioni fondamentali: il senso della nostra presenza sulla terra, percepita come negativa e dannosa, e la nostra stessa libertà, perché in nome della lotta al global warming sarà lecito sospendere certe libertà individuali".

Ma, si notava, il clima è cambiato: innanzitutto fa freddo più di quanto ci si aspettasse, poi le temperature che non aumentano più da dieci anni, l'Artico che invece di sciogliersi aumenta e sempre più scienziati che ritrattano le loro tesi catastrofiste. Tutto da rifare? Occorrerà diventare seguaci della nuova religione del raffreddamento globale? "Per niente – dice il professor Luigi Mariani, presidente dell'Associazione Italiana di Agrometeorologia e professore all'Università di Milano – Il punto è che il dibattito scientifico attorno a quei temi è ancora aperto, solo che bisogna stare ai dati, servono monitoraggi fatti bene". Eppure in tanti ripetono da anni che il dibattito è chiuso, che bisogna andare avanti. "Il clima è la cosa più complicata sulla terra, l'idea che non ci sia più niente da discutere è solo di chi pensa di avere la verità in tasca, e chi pensa di avere la verità in tasca non è uno scienziato", chiosa Mariani. Per Mariani i sostenitori del global warming antropico peccano d'orgoglio: "Magari avranno ragione, ma con i dati in nostro possesso pensare che il discorso sia chiuso è poco corretto". Più che di religione Mariani parla di moda: "Sono più di cent'anni che si discute del ruolo della CO₂, e non si è ancora arrivati a una tesi definitiva. Negli anni Settanta Lamb scriveva che le temperature stavano calando e che la CO₂ non era il motore principale". Oggi si dice l'esatto opposto. "Il problema vero – dice Mariani – non è la temperatura, ma l'acqua. Occorrerebbero politiche per la distribuzione delle risorse idriche". Solo che l'acqua non porta soldi, forse, e l'attenzione è spostata tutta sul clima: "La scienza dovrebbe fare la scienza, giornali e politica non dovrebbero farle fare altro". Qualcosa si muove, però: il muro dei catastrofisti non sembra più così compatto: "E' vero – dice Mariani – ma è

difficile rimontare. Bisognerebbe far capire che l'effetto serra è una cosa meravigliosa, senza la quale noi non ci saremmo, che la CO₂ è un mattone della vita e che la Terra sa autoregolarsi da sola". La grande ideologia che vince premi cinematografici e prende fondi da tutto il mondo però la pensa diversamente, e se i rapporti dell'Ipcc sono la sua Bibbia e Al Gore il suo sacerdote, i modelli climatici sono il libro delle Ore del nuovo culto: "Nessuno misura più – sostiene Luigi Mariani – tutti lavorano con i modelli, occorre contestare certe teorie con le misure". E' pur vero, precisa Mariani, che anche dire che non succede nulla è sbagliato, altrettanto ideologico: "I dati di freddo di questo mese, ad esempio, non sono eccezionali, ma capitano ogni due o tre anni, le nevicate di questi giorni hanno tempi di ritorno di circa dieci anni". E' facile cadere nello stesso errore che hanno commesso i catastrofisti più accesi in questi anni: esaltare un evento significativo per trarne conclusioni generali. Anche se è vero che quelli che dicono che un inverno freddo non vuol dire raffreddamento globale in atto, sono gli stessi che durante l'estate del 2007 gridavano alla desertificazione del Mediterraneo. Così la previsione pre-estiva dello scioglimento totale dell'Artico occupava una pagina intera di Repubblica, l'altro ieri la notizia della loro avanzata era relegata a fondo pagina in un piccolo box intitolato: "La curiosità".

“La verità è che sappiamo ancora troppo poco”, esordisce Elio Sindoni, ordinario di Fisica Generale all'Università Bicocca di Milano. “Da tre anni – spiega – la temperatura ha smesso di salire, e anzi diminuisce un po'. E' solo una oscillazione? Proseguirà? Non lo sappiamo. Certo è che la CO₂ continua ad esserci”. Ecco perché sempre più scienziati non sono più così sicuri che l'effetto antropico sia determinante sul clima. “Troppi fattori concorrono a determinare il nostro clima – prosegue Sindoni – sia astronomici che astrofisici”. E i modelli? “L'unica cosa che sanno dirci i modelli è che domani smetterà di nevicare. Tanto più in là non vanno”. Per Sindoni la neve in tutto il mondo è sì un'inversione a quanto previsto fino a un mese fa, “ma non si può nemmeno negare che lo scioglimento ci sia stato. Ad esempio, il fatto che siamo verso la fine di un'era interglaciale, e che ognuna di queste ere abbia una durata media di centomila anni, impedisce di dare qualunque senso di serietà a certe previsioni sul lungo periodo”. Freddo o caldo che faccia, insomma, si può dire poco su quello che ci aspetta: “L'unica cosa che sappiamo è che l'aumento di CO₂ segue gli aumenti di temperatura, e non viceversa: è quindi dubbio che i cambiamenti climatici siano dovuti a cause antropiche. Non posso dire nient'altro. E chi pensa di avere certezze sul clima non è uno scienziato serio”.

Così mentre **nel mondo continuano le marce contro i cambiamenti** climatici (“Che è come protestare perché la Terra gira”, dice Riccardo Cascioli), un gruppo di 650 scienziati ha preparato un voluminoso rapporto per il Senato degli Stati Uniti in cui contesta le teorie catastrofiste tanto care ad Al Gore. E che tra questi ci sia il premio Nobel per la Fisica Ivar Giaever che si è definito “scettico” e ha aggiunto che “il riscaldamento globale è diventato una nuova religione”, è un'altra spia di come si stia trovando sempre più il coraggio di contestare certe “verità”. Cosa che Franco Battaglia, docente di Fisica dell'ambiente all'Università di Modena, fa da anni: “L'uomo non può alterare il clima. Nell'anno 1000 faceva più caldo di oggi, e certo non era colpa delle emissioni di CO₂ da parte delle industrie umane. Il riscaldamento è iniziato nel 1700, prima della rivoluzione industriale, si è arrestato in pieno boom economico per poi riprendere negli anni Ottanta. E oggi è di nuovo fermo”. Il re è nudo? “Ma lo è sempre stato, solo che non lo si poteva dire: sui giornali finiscono solo i pochi scienziati

rumorosi che sostengono certe tesi”. E’ vero che quelle tesi sono diventate pensiero comune tra la gente: “Ma la gente non è stupida. Basta guardare fuori dalla finestra in questi giorni per capire che parlare di global warming catastrofico non ha senso”. Le politiche di quasi tutti i paesi dell’occidente però ormai hanno già compiuto un passo da cui difficilmente torneranno indietro: il punto di partenza per qualunque misura riguardi il clima dà per assodate le teorie del global warming, anche se l’Unione europea guidata dalla Repubblica Ceca nei prossimi mesi potrebbe finalmente avere altre priorità, stando alle prime dichiarazioni del suo presidente sull’argomento.

Il rischio però che **la neve di questi giorni** e i dati contrastanti sul freddo che ci aspetta in futuro che vengono pubblicati facciano nascere la setta parallela dei negazionisti (altrettanto ideologica) non è così improbabile. Sul suo blog climatemonitor.it, il meteorologo Guido Guidi, ha scritto che la parola definitiva sul clima è una sola: “Bho. L’unica chance che abbiamo è affidarci a quanto sappiamo essere accaduto sin qui. Il clima è soggetto a cicli regolati da forzanti interne ed esterne. La congiuntura attuale, paragonata con il passato, lascia presagire una tendenza al raffreddamento su scala temporale medio-lunga. Nel breve invece si prega di leggere i bollettini giornalieri”. Intanto il Met Office inglese (che lavora anche con l’Ipcc) ha previsto il 2009 come uno degli anni più caldi di sempre. Peccato l’avesse già detto del 2007, e solo qualche mese fa avesse assicurato che questo inverno sarebbe stato “milder than average”, più mite della media